

Francesco Scrima

Una svolta per far crescere il Paese

ci attende una sfida senza precedenti, per questo è bene che si rafforzi la capacità di agire insieme, in spirito di forte unità. Questo è il senso della richiesta della CISL di un patto tra forze sociali e governo, questo è il senso delle nostre proposte per rilanciare la scuola come fattore di crescita e di sviluppo

U

n nuovo Governo, un nuovo Ministro. Per chi, come noi, aveva posto nei mesi scorsi in termini forti e chiari la richiesta di voltare pagina nel modo di affrontare i problemi del Paese e della scuola, arriva la risposta più netta che ci si potesse attendere.

L'acuirsi della drammatica crisi economico finanziaria che investe l'Europa aveva reso sempre più evidente l'inadeguatezza di un governo in progressiva caduta di prestigio e di credibilità sul piano interno e internazionale. Un handicap insostenibile nel momento in cui è fondamentale disporre della fiducia dei mercati finanziari e si agisce in un contesto di relazioni con altri Paesi che implicano l'assunzione di responsabilità comuni e di reciproca affidabilità. Il fallimento del governo Berlusconi e della maggioranza si inserisce in un clima di più generale inadeguatezza della politica, una politica dedita per lo più a tutelare se stessa e i suoi privilegi e impegnata prevalentemente in risse da *talk show* cui la stessa opposizione, in tutte le sue vivaci articolazioni, dedica più energie di quante non

ne spenda per definire proposte e progetti di una plausibile alternativa.

Ecco perché la nomina di Mario Monti, su cui ha puntato con determinata intelligenza il capo dello stato, Giorgio Napolitano, è stata così fortemente apprezzata dall'opinione pubblica. Un recupero di stima per chi esercita funzioni di governo di cui c'era assolutamente bisogno. Guai però se il profilo tecnico della nuova compagine governativa si traducesse in una presa di distanza dei partiti rispetto alla responsabilità delle scelte che il governo dovrà compiere nell'interesse del Paese. La politica finirebbe così per perdere definitivamente credibilità.

Il Paese affronta una sfida senza precedenti, per questo è bene che si rafforzi la capacità di agire insieme, in spirito di forte unità. Questo è il senso della proposta di un patto tra forze sociali e governo lanciata dalla CISL. Gli obiettivi da raggiungere sono chiari per tutti: difendere la stabilità finanziaria e rimettere in moto la crescita. Servono misure rigorose, e noi vogliamo che le scelte siano fatte nel segno di un'altrettanto rigorosa equità. Solo così si possono creare condizioni di convinta unità nel sostenere lo sforzo comune a cui saremo chiamati.

Anche per la scuola l'insediamento di un nuovo Ministro diventa l'occasione per rivendicare con forza un deciso cambio di segno delle politiche scolastiche.

Noi abbiamo cercato, negli ultimi tre anni, di utilizzare ogni spazio di interlocuzione e di confronto per tutelare al meglio sul piano economico e normativo i lavoratori della scuola e, con essi, la possibilità che la scuola pubblica continuasse nonostante tutto a rendere un servizio quanto più



possibile efficace. Una volontà di confrontarsi che non ha mai nascosto le ragioni di forte dissenso per interventi pesanti e sbagliati che portavano a quella che abbiamo definito, in modo inequivocabile, “una scuola da far paura”.

E’ stata, la nostra, la politica di un sindacato che fa del confronto e del negoziato il terreno peculiare e privilegiato della sua azione, quello che gli dà senso e ruolo. E’ questo da sempre il nostro modo di stare sul campo, in maniera forse meno clamorosa di altri, ma sicuramente più produttiva di risultati.

Al nuovo ministro e al nuovo governo rilanciamo le richieste contenute nel documento conclusivo della nostra assemblea nazionale di ottobre: basta tagli, la scuola non è in grado di sopportarne uno di più, vanno invece assicurate le risorse di organico necessarie per il buon andamento del servizio, alla cui efficacia e efficienza orientare anche il dimensionamento delle istituzioni scolastiche; va data poi continuità al piano triennale di assunzioni, anche per saldare il conto dei troppi accantonamenti operati quest’anno. Perché la stabilità del lavoro è un interesse del personale, ma offre anche alla scuola condizioni di miglior funzionalità.

Chiediamo che si definisca con urgenza un nuovo sistema di reclutamento dei docenti, che garantisca i diritti e le attese di chi è incluso nelle graduatorie ad esaurimento ma offra occasioni di accesso anche alle leve più giovani. Chiediamo infine che sia valorizzata e sostenuta l’autonomia delle scuole, favorendo un coinvolgimento più attivo del corpo professionale (dirigenti, docenti, personale ata) nella progettazione e nell’organizzazione delle attività, valorizzandone gli apporti e riconoscendone gli impegni anche in termini economici.

Sono proposte che certo non risolvono l’arco dei problemi che affliggono la scuola e il suo personale, ma che assumiamo come priorità in un momento in cui ogni massimalismo sarebbe al tempo stesso ridicolo e incosciente. Le riteniamo compatibili con lo scenario di austerità che si profila, anche perché non va dimenticato che la scuola ha già pagato un

prezzo altissimo alle politiche di risanamento. Dal nuovo governo ci attendiamo che l’istruzione e la formazione siano assunti finalmente, al pari di altri Stati, come risorsa su cui investire per la crescita. E’ indispensabile un cambiamento di clima nella scuola, riannodare i fili di un dialogo se si vogliono sostenere processi di rinnovamento e di crescita della qualità professionale fondati sulla condivisione e non frenati dal prevalere di tensioni e conflitti.

Affrontiamo con questi obiettivi, e con questa speranza, anche il cammino che ci porterà in primavera a rinnovare le nostre RSU. L’appuntamento non va vissuto come una “conta” elettorale delle diverse sigle concorrenti, deve invece essere un’occasione per affermare il valore del protagonismo che il mondo del lavoro può esprimere in una scuola responsabilmente partecipata. Serve, per questo, che lo sforzo messo in campo dalle organizzazioni trovi riscontro nella disponibilità delle persone a mettersi direttamente in gioco per l’assunzione di ruoli di rappresentanza diretta del lavoro. Si chiede alla nostra gente di mobilitarsi, e di farlo in un momento in cui è l’intero Paese ad essere chiamato ad alte, straordinarie prove di impegno e responsabilità. Si chiede una partecipazione attiva in tempi in cui dilagano la cultura e la pratica di un esasperato individualismo. Ne siamo consapevoli, ma sappiamo che è dando valore e significato all’impegno di tante persone che si mettono le basi per crescere insieme, come comunità civile e come scuola, che della società fa parte, essendone al servizio. Mai come oggi ci è richiesto di essere protagonisti. In prima persona, al plurale.

17 novembre 2011

è indispensabile un cambiamento di clima nella scuola, riannodare i fili di un dialogo se si vogliono sostenere processi di rinnovamento e di crescita della qualità professionale fondati sulla condivisione e non frenati dal prevalere di tensioni e conflitti